

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Scuola media Savoia di Jesi

«Meglio essere locomotiva che vagone»

L'incontro con l'imprenditore Saffioti che si è ribellato alla Ndrangheta

LA DECISIONE

Agende Rosse, la nuova sede alle Savoia

SCUOLA Savoia sede dell'associazione «Agende rosse». A dare la notizia, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nell'istituto di corso Matteotti, sono state la dirigente scolastica Maria Rita Fiordelmondo, Alessandra Antonelli, coordinatrice di Agende Rosse di Ancona, Marialuisa Quagliari e l'assessore alle politiche giovanili del comune di Jesi.

La sede verrà allestita all'interno di un'ala della biblioteca della scuola Savoia. Questa sede sarà aperta agli alunni della scuola, ma anche alla cittadinanza, che vuole conoscere l'associazione. Il movimento è nato su impulso di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso nel 1992 in via D'Amelio. All'interno della scuola «Savoia» saranno messi a disposizione dei libri sulla legalità, poco reperibili all'interno delle biblioteche o librerie, a scopo di mettere conoscenza i ragazzi della realtà di tutti i giorni, quella di cui non si parla. Addirittura si è proposto di inserirli come libri di testo.

Durante l'annuncio la dirigente, ma anche Antonelli e Quagliari, hanno invitato i ragazzi a dare voce ai comportamenti virtuosi e ispirati al valore della legalità e a condannare invece quelli mafiosi. Questo a partire dalla realtà quotidiana e dalle situazioni della vita di ogni giorno, anche quella scolastica. Non è la prima volta che la scuola parla di legalità. Anzi sta portando avanti dei progetti su questo tema proprio con «Agende rosse», che hanno visto gli alunni incontrare Enzo Guidotto, amico di infanzia di Paolo Borsellino, e Gaetano Saffioti, testimone di giustizia.

Aurora Trullo

VIVERE di scelte. Si può sintetizzare così il senso dell'incontro organizzato dall'associazione «Agende Rosse» per le classi terze della scuola «Savoia» e per altri due istituti superiori jesini.

Gli studenti hanno potuto incontrare l'imprenditore, che vive sotto scorta, Gaetano Saffioti. La sua è una storia di liberazione dall'ndrangheta che ha sempre minacciato lui e la sua famiglia ma senza successo perché ha denunciato alla magistratura gli esponenti delle estorsioni. A incontrare Saffioti sono stati anche gli studenti del liceo classico «Vittorio Emanuele II» e l'Itas «Galilei», il giorno 7 aprile alla palestra Carbonari di Jesi.

Lui, Saffioti, vive a Palmi, la sua terra d'origine che non ha voluto abbandonare, non si ritiene un eroe ma una risorsa, un esempio che tutti dovrebbero seguire. Saffioti ha saputo scegliere, cosa che ognuno di noi dovrebbe saper fare, perché «è meglio essere una lo-



comotiva piuttosto che un vagone di essa. Il futuro dipende da ogni singola persona, è un errore pensare che noi non possiamo fare niente, l'Italia non deve essere conosciuta con la parola mafia perché essa non deve caratterizzare il futuro».

L'imprenditore calabrese ha fatto un esempio agli alunni chiedendo loro: «Se doveste fare un viaggio scegliereste l'automobile, l'aereo o il treno? E perché?». Ognuno aveva un'opinione diversa ma è prevalso che l'aereo e il treno sono più veloci quindi sono stati i più votati. Saffioti ha spiegato che secondo lui è meglio l'automobile perché ti rende più indipendente, puoi goderti il paesaggio e fare

pause quando e dove vuoi; in poche parole sei libero e puoi vivere, vivere di certezze e non di speranze.

«Dobbiamo essere protagonisti – ha detto l'imprenditore ai ragazzi – e non comparse, dobbiamo smettere di piangerci addosso e scaricare le colpe sugli altri, perché non c'è più schiavo di chi pensa di essere libero senza esserlo davvero. Se un uomo – ha aggiunto – non è disposto a correre qualche rischio per le proprie idee, o non valgono niente le sue idee, o non vale niente lui».

La famiglia è importante, noi ragazzi non dobbiamo lamentarci se i nostri genitori sono severi nei nostri confronti, perché gli adolescenti se sono troppo liberi e non hanno una figura paterna che insegna loro la legalità, una persona su cui contare, rischiano di cadere in errori forse gravi. Educare la gioventù è fondamentale perché essa è il futuro. Questo è l'insegnamento che ci ha lasciato Saffioti.

Frida Alfano e Sofia Siquini

DAL RICAMO AL COMPUTER LA LETTURA È UNA DELLE POCHE COSE CHE UNISCE IL PRESENTE E IL PASSATO

Tempo libero, nel corso degli anni sono cambiati gli interessi



VI SIETE mai domandati come trascorrono il tempo libero le persone? E come lo trascorrevano una volta? Noi ce lo siamo chiesti e abbiamo fatto delle interviste. Abbiamo consultato nonni, zii, genitori, coetanei. Abbiamo scoperto che i nostri genitori e nonni lo passavano soprattutto con gli amici e la famiglia all'aria aperta, chiacchierando, giocando a bocce, a campana, con le bambole, a nascondino. Andavano al cinema, poi quando era estate andavano al fiume per trascorrere le domeniche e andavano a ballare... cose che adesso non si fanno più, anche perché un tempo non c'erano gli svaghi che ci sono adesso.

Ora invece, con il passare degli anni, la società è cambiata e con l'invenzione delle nuove tecnologie anche gli adulti passano il tempo stando a casa a guardare il telefonino e la TV. Queste generazioni, però, non hanno perso il gusto di stare all'aperto e le nonne l'arte del cucito. I nostri coetanei, oltre a stare sempre sul telefono o sul computer, escono con gli amici, fanno shopping, leggono, ascoltano la musica o la suonano, e praticano sport. Ecco alcune delle interviste che abbiamo raccolto: la nonna di Lucia, Gabriella, ci ha detto: «Quando ero piccola giocavo a fare i vestiti alle mie bambole Gisella e Luisella, tenevo tutto l'occorrente dentro una scatola di scarpe. Adesso trascorro il mio tempo libero ricamando e facendo piccoli lavoretti di bricolage». Il nonno di Giulia, Aldo, ci dice: «Io

andavo nel campo a badare ai tacchini che erano liberi. Giocavo con gli amici, con il carriolo a quattro ruote per la strada e giocavo anche a bocce. Ora risolvo cruciverba, gioco a carte con mia nipote e guardo la televisione». Lo zio dell'intervistata precedente invece legge, suona e passa molto tempo con i suoi due figli.

Dopo aver sentito le generazioni precedenti alla nostra, abbiamo intervistato Martina. «Passo il tempo in molti modi – ha detto – ad esempio suono la chitarra, guardo la televisione, disegno, leggo molti libri: mi piace catapultarmi in un altro universo e immedesimarmi nel protagonista, in nuove avventure. E poi gioco con il mio animaletto e con gli amici, perché ci si diverte, si ride insieme e non ci si annoia mai! Da questa nostra inchiesta è risultato che la maggior parte delle persone trascorre il proprio tempo libero guardando la TV, tenendosi in forma praticando sport, i giovani stando sul telefono, ma soprattutto rimane di moda uscire con gli amici e passare delle bellissime serate insieme.

È stato interessante scoprire come si divertivano le generazioni passate e quelle di oggi e, dato che siamo giornalisti alle prime armi, ci è piaciuto molto scrivere questo articolo e speriamo che piaccia anche a voi lettori.

Martina Luconi, Lucia Maiolatesi, Giulia Michelangeli e Alessia Zappalà